

## GLI INTERVENTI

## Tutti insieme, ma tante idee diverse e i politici bocciano la Fondazione

Seppur con motivazioni diverse i politici non sono convinti sulla necessità di creare le Fondazioni universitarie. Se il senatore **Mario Pittoni** (Ln), ritiene che il ruolo di intercettare fondi per gli atenei possono svolgerlo i Consorzi universitari, il suo collega **Ferruccio Saro** (Pdl), conta sul nuovo vertice della Fondazione Crup che potrebbe decidere di «convogliare 15-20 milioni di euro sull'ateneo friulano». L'onorevole **Ivano Strizzolo** (Pd), invece, boccia l'idea di Fondazione soprattutto se questa «si sostituirà al pubblico». Le categorie economiche, invece, plaudono al Patto e tendono la mano all'università per puntare sull'innovazione. Ma andiamo con ordine.

Il leghista Pittoni, che ieri a palazzo Belgrado ha raccolto più di un applauso, piuttosto di esplorare la strada della Fondazione preferisce utilizzare gli strumenti ordinari della Regione. «Salvaguardando l'autonomia dei due atenei» ha sottolineato, nell'assicurare che il ministro Mariastella Gelmini, si è già «impegnata a trovare finanziamento per il prossimo anno da distribuire non più su base storica, bensì riconoscendo meriti e risultati. Lo affermerà lei stessa il 26 gennaio all'inaugurazione dell'anno accademico». Il senatore leghista, infatti, ha invitato i colleghi parlamentari «ad appoggiare in maniera bipartisan la battaglia per una politica a favore delle università piccole e virtuose». Un invito in parte declinato da Saro, secondo il quale «Nessuno è in grado di modificare i tagli nazionali, almeno fino al 2009. Forse - ha aggiunto - è probabile che si possano introdurre delle revisioni per il 2010, in caso di ripresa economica». In attesa di quella data, Saro ha rilanciato il patto di stabilità fra università e Governo proposto, nei giorni scorsi, da 13 rettori italiani. Non a caso il senatore di Martignacco ha affidato alla Regione il mandato di «negoziare con il governo un ampliamento delle competenze, con ulteriori margini di potere, nella gestione dell'università e della ricerca».

Diversa la posizione di Strizzolo deciso a trovare una strada per modificare la Finanziaria e garantire, così, più fondi alle università. E per quanto riguarda la collaborazione tra i due atenei, il deputato non l'ha esclusa anche se, ha

rimarcato, «Trieste ha qualche incrostazione in più da rimuovere».

Oltre ai politici anche i rappresentanti delle istituzioni si sono schierati al fianco dell'ateneo friulano. «L'università rappresenta uno strumento fondamentale per la crescita e lo sviluppo del territorio» ha evidenziato il presidente della Provincia, **Pietro Fontanini**, prima di dare la parola al coordinatore del gruppo di lavoro che ha elaborato il Patto, **Sandro Fabbro**, pronto a ripetere in tutte le sedi che si tratta di

«un Patto di solidarietà e collaborazione, non localistico ma improntato allo spirito cooperativo ed aperto alle più ampie sinergie. È un atto di impegno tra soggetti abituati a prendersi responsabilità anche anticipando la decisione dell'autorità politica». Un'unità che va valorizzata anche per il sindaco, **Furio Honzell**, che da ex rettore ha avvertito: «Guai però se nella firma del Patto ci fosse qualcuno che pensasse di usare l'autonomia come secondo fine». Enthusiasticamente al Patto ha aderito pure la Camera di commercio che, come ha evidenziato il presidente **Giovanni Da Pozzo**, «ha sempre creduto nella sua università. Tant'è che dopo la Regione è stato l'ente che ha percepito la necessità dell'ateneo». Dello stesso avviso il rappresentante delle Categorie economiche, **Adriano Luci**, che vede nell'università l'anello fondamentale per innovare le imprese e il rappresentante delle organizzazioni sindacali, **Ferdinando Ceschia**. Ma l'università, ha aggiunto il rappresentante delle istituzioni culturali, **Federico Vicario**, deve aiutare anche gli istituti di cultura a ottenere il riconoscimento ministeriale. Al momento in regione può vantarlo solo la Filologica. Toccante l'intervento di uno dei padri dell'università, **Gianfranco D'Aronco**, che in rappresentanza dei Comitati della società civile ha definito la sua un'adesione scontata: «Continuerò a farlo come un dovere al di sopra di schieramenti di parte». Quella parte di storia sono pronti a difenderla pure gli studenti perché, ha puntualizzato il presidente del Consiglio degli studenti, Giovanni Benedetti, «l'ateneo non deve rilasciare un pezzo di carta, bensì un titolo di studio che dia risposte nel mercato del lavoro». (g.p.)



Adriano Luci



Giovanni Da Pozzo